



# Segni dei

MENSILE della Diocesi  
di Cerignola-Ascoli Satriano  
Anno VIII - n° 9 / GIUGNO 2024

# tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 4 ottobre 2020)

## s o m m a r i o



- **pontefice**
- 02 "Ecco io faccio nuove tutte le cose"
- **conferenza episcopale italiana**
- 03 Lettera all'Unione Europea
- 08 Cammino sinodale: dalla fase sapienziale alla fase profetica
- **vescovo**
- 09 Per la Festa del Primo Maggio
- 10 Il anniversario di ordinazione episcopale e XXXVIII di sacerdozio di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Fabio Ciollaro
- **diocesi**
- 12 Don Antonio Palladino, prete dell'unità
- 13 Ordinazione presbiterale del diac. Pasquale Strafezza
- **parrocchie**
- 14 Come sarà la Chiesa del futuro?
- 15 Lasciamoci evangelizzare dalla libertà di Antonio
- **apostolato biblico**
- 16 "Purtroppo non ho il dono della fede"
- **pastorale giovanile/vocazionale**
- 17 Talenti in *AnimAzione*
- **unitalsi**
- 18 I tanti piccoli devoti di Lourdes
- **chiesa e società**
- 19 Le strane camminate dei cerignolani
- 20 La Chiesa ed il comunismo
- **cultura**
- 21 Corso di Alta Formazione: *Giubileo 2025*
- 22 *La preghiera, luogo d'incontro tra l'umano e il divino*
- 23 Antonio da Padova: *homo Dei* e testimone della Parola
- **calendario pastorale**
- 24 Giugno 2024

## AUGURI,

## Eccellenza Reverendissima

IL 14 GIUGNO RICORRE IL **SECONDO ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE EPISCOPALE DI MONS. FABIO CIOLLARO**

"La missione di San Pietro non si è estinta con la sua morte. Si è, invece, prolungata nel corso della storia. Continua nei suoi successori, in una lunga catena, che di anello in anello arriva fino all'attuale Vescovo di Roma, papa Francesco. **Ogni Papa custodisce e trasmette intatto il 'deposito della fede' (1Tm 6,20). Al tempo stesso, ogni Papa porta il suo personale contributo al cammino pastorale della Chiesa. E noi, come Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, vogliamo essere sempre con il Papa, senza esitazione, all'unisono con lui, nei sentieri pastorali che ci apre, nelle piste che traccia con i temi più frequenti nel suo magistero, nella linea di servizio che ci mostra continuamente dal suo esempio, di cui gli siamo grati"**

(F. CIOLLARO, *Omelia nella celebrazione per l'ingresso nella Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, 29 giugno 2022*)



GIU  
2024



# “Ecco io **FACCIO NUOVE** tutte le cose”

LA I GIORNATA MONDIALE DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE (Roma, 25 Maggio 2024)



soffrono le guerre, per i bambini che non hanno da mangiare, per i bambini che sono malati e nessuno li cura.

**Una domanda. Sentite bene. Voi sapete qual è il motto di questa Giornata Mondiale dei Bambini? Sapete qual è il motto? Il motto è una frase presa dalla Bibbia: “Ecco io faccio nuove tutte le cose”. Lo avete ascoltato? [i bambini rispondono]: “Sì!”. “Ecco io faccio nuove tutte le cose”. Lo diciamo insieme? [Tutti insieme]: “Ecco io faccio nuove tutte le cose”. Un'altra volta: “Ecco io faccio nuove tutte le cose”. Questo è il motto. È bellissimo. Pensate: Dio vuole questo, tutto ciò che non è nuovo passa. Dio è novità. Sempre il Signore ci dà la novità.**

Cari bambini, andiamo avanti e abbiamo gioia. La gioia è salute per l'anima. Care bambine e bambini, Gesù nel Vangelo ha detto che vi vuole bene. Una domanda: Gesù vi vuole bene? Non si sente! [i bambini rispondono]: “Sì!”. E il diavolo, vi vuole bene? [i bambini rispondono]: “No!”. Bravi! Coraggio e avanti.

Adesso, tutti insieme, se voi volete, facciamo una preghiera alla Mamma, alla Mamma del Cielo [Recita Ave Maria...]

Che Dio vi benedica! Che Dio vi benedica!

Francesco

**C**are bambine, cari bambini, ragazzi e ragazze!

Ci siamo! Ci siamo! È iniziata l'avventura della GMB, la Giornata Mondiale dei Bambini. Ci siamo radunati qui allo Stadio Olimpico, per dare il “calcio d'inizio” a un movimento di bambine e bambini che vogliono costruire un mondo di pace, dove siamo tutti fratelli, un mondo che ha un futuro, perché vogliamo prenderci cura dell'ambiente che ci circonda. “Bello mondo”, dice il vostro canto. Grazie di questo!

**In voi, bambini, tutto parla di vita, di futuro. E la Chiesa, che è madre, vi accoglie, vi accompagna con tenerezza e con speranza. Lo scorso 6 novembre ho avuto la gioia di accogliere in Vaticano alcune migliaia di bambini di tante parti del mondo. Quel giorno avete portato un'ondata di gioia; e mi avete manifestato le vostre domande sul futuro. Quell'incontro ha lasciato un'impronta nel mio cuore e ho capito che quella conversazione con voi doveva continuare, doveva allargarsi a tanti altri bambini e ragazzi. Ed è per questo che oggi siamo qui: per continuare a dialogare, a porci domande e risposte.**

So che siete tristi per le guerre. Io vi domando: voi siete tristi per le guerre? [i bambini rispondono]: “Sì!” – “Non sento” – “Sì!”. Oggi ho ricevuto bambini fuggi-

ti dall'Ucraina che avevano tanto dolore per le guerre. Alcuni di loro erano feriti. La guerra è una cosa bella? [i bambini rispondono]: “No!”. Non si sente. [i bambini rispondono]: “No!”. E la pace, è una cosa bella? [i bambini rispondono]: “Sì!”. Mi piace sentirvi così bambini. Siete addolorati perché tanti vostri coetanei non possono andare a scuola. Ci sono bambine e bambini che non possono andare a scuola. Sono realtà che anch'io porto nel cuore, e prego per loro. Preghiamo per i bambini che non possono andare a scuola, per i bambini che





# Lettera all'Unione Europea

**del Card. Matteo Maria Zuppi e di Mons. Mariano Crociata**

**in occasione della Giornata dell'Europa 2024**

Cara Unione Europea,

darti del tu è inusuale, ma ci viene naturale perché siamo cresciuti con te. Sei una, sei "l'Europa", eppure abbracci ben 27 Paesi, con 450 milioni di abitanti, che hanno scelto liberamente di mettersi insieme per formare l'Unione che sei diventata. Che meraviglia! Invece di litigare o ignorarsi, conoscersi e andare d'accordo! Lo sappiamo: non sempre è facile, ma quanto è decisivo, invece di alzare barriere e difese, cancellarle e collaborare. Tu sei la nostra casa, prima casa comune. In questa impariamo a vivere da "Fratelli Tutti", come ha scritto un tuo figlio i cui genitori andarono fino alla "fine del mondo" per cercare futuro.

## ***Nel cuore un desiderio***

Ti scriviamo perché abbiamo nel cuore un desiderio: che si rafforzi ciò che rappresenti e ciò che sei, che tutti impariamo a sentirti vicina, amica e non distante o sconosciuta. Ne hai bisogno perché spesso si parla male di te e tanti si scordano quante cose importanti fai! Durante il COVID lo abbiamo visto: solo insieme possiamo affrontare le pandemie. Purtroppo, lo capiamo solo quando siamo sopraffatti dalle necessità, per poi dimenticarlo facilmente! Così, quando pensiamo che possiamo farcela da soli finiamo tutti contro tutti.

## ***Dagli inizi ad oggi***

Non possiamo dimenticare come prima di te, per secoli, abbiamo combattuto guerre senza fine e milioni di persone sono state uccise. Tutti i sogni di pace si sono infranti sugli scogli di guerre, le ultime quelle mondiali, che hanno portato immense distruzioni e morte. Proprio dalla tragedia della Seconda guerra mondiale – che ha toccato il male assoluto con la Shoah e la minaccia alla sopravvivenza dell'umanità intera con la bomba atomica – è nato il germe della comunità di Paesi sovrani che oggi è l'Unione Europea. C'è stato chi



ha creduto che le nazioni non fossero destinate a combattersi, che dopo tanto odio si potesse imparare a vivere assieme. Tra quelli che ti hanno pensata e voluta non possiamo dimenticare Robert Schuman, francese, Konrad Adenauer, tedesco, e Alcide De Gasperi, italiano: animati dalla fede cristiana, essi hanno sentito la chiamata a creare qualcosa che rendesse impossibile il ritorno della guerra sul suolo europeo. Hanno pensato con intelligenza, ambizione e coraggio. Non sono mancati momenti difficili, ma la forza che viene dall'unità ha mostrato il valore del cammino intrapreso e la possibilità di correggere, aggiustare, intendersi.

La Comunità Europea venne concepita nel 1951 attorno al carbone e all'acciaio, materie allora indispensabili per fare la guerra, per prevenire ogni velleità di farne uso ancora una volta l'uno contro l'altro. In realtà quei tre grandi uomini, e tanti altri con loro, hanno cercato di più, e cioè la riconciliazione tra i popoli e la cancellazione degli odi e delle vendette.

Trovare qualcosa su cui lavorare insieme, anche solo sul piano economico, come dimostrano i Trattati firmati a Roma nel 1957, è stato l'inizio di un cammino che ha visto poco alla volta nuovi popoli entrare nella Comunità e, dopo la caduta del muro di Berlino, nel 1989, il cambiamento del nome, nel 1992, in *Unione Europea*, e l'allargamento, nel 2004, ai Paesi dell'allora Patto di Varsavia, ben dieci in una volta. I problemi non sono mancati, ma quanto sono stati importanti la moneta unica e l'abbattimento delle barriere nazionali per la libera circolazione delle persone e delle merci! Ultimo, l'accordo sulla riforma con il Trattato di Lisbona, entrato in vigore nel 2009.

### ***Il senso dello stare insieme***

Cara Unione Europea, sei un organismo vivo, perciò forse viene il momento per nuove riforme istituzionali che ti rendano sempre più all'altezza delle sfide di oggi. Ma non puoi essere solo una burocrazia, pur necessaria per far funzionare organizzazioni così complesse come quella che sei diventata. Direttive e regolamenti da soli non fanno crescere la coesione. Serve un'anima! In questi anni abbiamo visto compiere passi avanti significativi, quando per esempio hai accompagnato alcuni Paesi a superare le crisi economiche, ma abbiamo anche dovuto registrare fasi di stallo e difficoltà. E queste crescono quando smarriamo il senso dello stare insieme, la visione del nostro futuro condiviso, o facciamo resistenza a capire che il destino è comune e che bisogna continuare a costruire un'Europa unita.

### ***Il ritorno della guerra***

Perciò, qualche volta ci chiediamo: Europa, dove sei? Che direzione vuoi prendere? Sono questi anche gli interrogativi del Papa: «Guardando con accorato affetto all'Europa, nello spirito di dialogo che la caratterizza, verrebbe da chiederle: verso dove navighi, se non offri percorsi di pace, vie creative per porre fine alla guerra in Ucraina e ai tanti conflitti che insanguinano il mondo? E ancora, allargando il campo: quale rotta segui, Occidente?» (*Discorso*, Lisbona, 2 agosto 2023).

In tutti questi anni siamo molto cambiati e facciamo fatica a capire e a tenere vivo lo spirito degli inizi. Dopo un così lungo periodo di pace abbiamo pensato che una guerra su territorio europeo sarebbe stata ormai impossibile. E invece gli ultimi due anni ci dico-



no che ciò che sembrava impensabile è tornato. Abbiamo bisogno di riprendere in mano il progetto dei padri fondatori e di costruire nuovi patti di pace se vogliamo che la guerra contro l'Ucraina finisca, e che finisca anche la guerra in corso in Medio Oriente, scoppiata a seguito dell'attacco terroristico del 7 ottobre scorso contro Israele, e con essa l'antisemitismo, mai sconfitto e ora riemergente. Lo dice così bene anche la nostra Costituzione italiana: è necessario combattere la guerra e ripudiarla per davvero!

Se non si ha cura della pace, rischia sempre di tornare la guerra. Lo diceva Robert Schuman nella sua Dichiarazione del 9 maggio 1950, che ha dato avvio al processo di integrazione europea: «L'Europa non è stata fatta: abbiamo avuto la guerra». Egli si riferiva al passato, ma le sue parole valgono anche oggi. L'unità va cercata come un compito sempre nuovo e urgente. Non dobbiamo aspettare l'esplosione di un altro conflitto per capirlo!

### **Il ruolo internazionale e la tentazione dei nazionalismi**

Che ruolo giochi, Europa, nel mondo? Vogliamo che tu incida e porti la tua volontà di pace, gli strumenti della tua diplomazia, i tuoi valori. Risveglia la tua forza così da far sentire la tua voce, così da stabilire nuovi equilibri e relazioni internazionali. Le tue divisioni interne non ti permettono di assumere quel ruolo che dalla tua statura storica e culturale ci si aspetterebbe. Non vedi il rischio che le tue contrapposizioni intestine indeboliscano non solo il tuo peso internazionale ma anche la capacità di far fronte alle attese dei tuoi popoli?

Tanti pensano di potere usufruire dei benefici che tu hai indubbiamente portato, come se fossero scontati e niente possa comprometterli. La pandemia o le periodiche proteste, ultima quella degli agricoltori, ci procurano uno sgradevole risveglio. Capiamo che tanti vantaggi acquisiti potrebbero svanire. Il senso della necessità però non basta a spingere sempre e tutti a superare le divisioni. Alcuni vogliono far credere che isolandosi si starebbe meglio, quando invece qualunque dei tuoi Paesi, anche grande, si ridurrebbe fatalmente al proverbiale vaso di coccio tra vasi di ferro. Per stare insieme abbiamo bisogno di motivazioni condivise, di ideali comuni, di valori apprezzati e coltivati. Non bastano convenienze economiche, poiché alla lunga devono essere percepite le ragioni dello stare insieme, le uniche capaci di far superare tensioni e contrasti che proprio gli interessi economici portano con sé nel loro fisiologico confrontarsi.

Ha detto Papa Francesco: «In questo frangente storico l'Europa è fondamentale. Perché essa, grazie alla sua storia, rappresenta la memoria dell'umanità ed è perciò chiamata a interpretare il ruolo che le corrisponde: quello di unire i distanti, di accogliere al suo interno i popoli e di non lasciare nessuno per sempre nemico. È dunque essenziale ritrovare l'anima europea» (*Discorso*, Budapest, 28 aprile 2023).

Vorremmo che tutti sentissimo l'orgoglio di appartenerti, Europa. Oggi appare distante, a volte estraneo, tutto ciò che sta oltre i confini del proprio Paese. Eppure, le due appartenenze, quella nazionale e quella europea, si implicano a vicenda. La tua è stata fin dall'inizio l'Unione di Paesi liberi e sovrani che rinunciavano a parte della loro sovranità a favore di una, comune, più forte. Perciò non si tratta di sminuire l'identità e la libertà di alcuno, ma di conservare l'autonomia propria di ciascuno in un rapporto organico e leale con tutti gli altri.



### **Valori europei e fede cristiana**

Le nostre idee e i nostri valori definiscono il tuo volto, cara Europa. Anche in questo la fede cristiana ha svolto un ruolo importante, tanto più che dal suo sentire è uscito il progetto e il disegno originario della tua Unione. Come cristiani continuiamo a sentirne viva responsabilità; e del resto troviamo in te tanta attenzione alla dignità della persona, che il Vangelo di Cristo ha seminato nei cuori e nella tua cultura. Soffriamo non poco, perciò, nel vedere che hai paura della vita, non la sai difendere e accogliere dal suo inizio alla sua fine, e non sempre incoraggi la crescita demografica.

«Penso – dice il Papa – a un’Europa che non sia ostaggio delle parti, diventando preda di populismi autoreferenziali, ma che nemmeno si trasformi in una realtà fluida, se non gassosa, in una sorta di sovranazionalismo astratto, dimentico della vita dei popoli. [...] Che bello invece costruire un’Europa centrata sulla persona e sui popoli, dove vi siano politiche effettive per la natalità e la famiglia [...], dove nazioni diverse siano una famiglia in cui si custodiscono la crescita e la singolarità di ciascuno» (*Discorso*, Budapest, 28 aprile 2023).

### **Il tema dei migranti e le sue implicazioni**

Cara Europa, tu non puoi guardare solo al tuo interno. Non si può vivere solo per stare bene, ma stare bene per aiutare il mondo, combattere l’ingiustizia, lottare contro le povertà. Ormai da decenni sei il punto di arrivo, il sogno di tante persone migranti che da diversi continenti cercano entro i tuoi confini una vita migliore. Tanti vogliono raggiungerci perché sono alla ricerca disperata di un futuro. E molti, con il loro lavoro, non ti aiutano forse già a prepararne uno migliore? Non si tratta di accogliere tutti, ma che nessuno perda la vita nei “viaggi della speranza” e tanti possano trovare ospitalità. Chi accoglie genera vita! L’Italia è spesso lasciata sola, come se fosse un problema solo suo o di alcuni, ma non per questo deve chiudersi. Prima o poi impareremo che le responsabilità, comprese quelle verso i migranti, vanno condivise, per affrontare e risolvere problemi che in realtà sono di tutti.

Tu rappresenti un punto di riferimento per i Paesi mediterranei e africani, un bacino immenso di popoli e di risorse nella prospettiva di un partenariato tra uguali. Compito essenziale perché in realtà un soggetto sovranazionale come l’Unione non può sussistere al di fuori di una reciprocità di relazioni internazionali che ne dicano il riconoscimento e il compito storico, e che promuovano il comune progresso sociale ed economico nel segno dell’amicizia e della fraternità.

### **Compiti e sfide**

Cara Europa, è tempo di un nuovo grande rilancio del tuo cammino di Unione verso una integrazione sempre più piena, che guardi a un fisco europeo che sia il più possibile equo; a una politica estera autorevole; a una difesa comune che ti permetta di esercitare la tua responsabilità internazionale; a un processo di allargamento ai Paesi che ancora non ne fanno parte, garanzia di una forza sempre più proporzionata all’unità che raccogli ed esprime. Le esigenze di innovazione economica e tecnica (pensiamo all’Intelligenza Artificiale), di sicurezza, di cura dell’ambiente e di custodia della “casa comune”, di salvaguardia del welfare e dei diritti individuali e sociali, sono alcune delle sfide che solo insieme potremo affrontare e superare. Non mancano purtroppo i pericoli, come quelli che



vengono dalla disinformazione, che minaccia l'ordinato svolgimento della vita democratica e la stessa possibilità di una memoria e di una storia non falsate.

Insieme alle riforme istituzionali democraticamente adottate, c'è bisogno di far crescere un sentire comune, un apprezzamento condiviso dei valori che stanno alla base della nostra convivenza nell'Unione Europea. Ci vuole un nuovo senso della cittadinanza, un senso civico di respiro europeo, la coscienza dei popoli del continente di essere un unico grande popolo. Ne siamo convinti: è innanzitutto questo senso di comunità di cittadini e di popoli che ci chiedi di fare nostro, cara Europa.

### **Le prossime elezioni**

Le prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo e la nomina della Commissione Europea sono l'occasione propizia e irripetibile, da cogliere senza esitazione. Purtroppo, a farsi valere spesso sono le paure e il senso di insicurezza di fronte alle difficoltà. Anche questo andrebbe raccolto e ascoltato per mostrare come proprio tu sia lo strumento e il luogo per affrontare e vincere paure e minacce.

Facciamo appello, perciò, a tutti, candidati e cittadini, a cominciare dai sedicenni che per la prima volta in alcuni Paesi andranno a votare, perché sentano quanto sia importante compiere questo gesto civico di partecipazione alla vita e alla crescita dell'Unione. Non andare a votare non equivale a restare neutrali, ma assumersi una precisa responsabilità, quella di dare ad altri il potere di agire senza, se non addirittura contro, la nostra libertà. L'assenteismo ha l'effetto di accrescere la sfiducia, la diffidenza degli uni nei confronti degli altri, la perdita della possibilità di dare il proprio contributo alla vita sociale, e quindi la rinuncia ad avere capacità e titolo per rendere migliore lo stare insieme nell'Unione Europea.

L'augurio che ti facciamo, cara Unione Europea, è che questa tornata elettorale diventi davvero un'occasione di rilancio, un risveglio di entusiasmo per un cammino comune che contiene già, in sé e nella visione che proietta, un senso vivo di speranza e di impegno motivato e convinto da parte dei tuoi cittadini.

### **Un nuovo umanesimo europeo**

Sogniamo perciò ancora con Papa Francesco: «Con la mente e con il cuore, con speranza e senza vane nostalgie, come un figlio che ritrova nella madre Europa le sue radici di vita e di fede, sogno un *nuovo umanesimo europeo*, "un costante cammino di umanizzazione", cui servono "memoria, coraggio, sana e umana utopia"» (*Discorso*, Vaticano, 6 maggio 2016).



# CAMMINO SINODALE: dalla fase sapienziale alla fase profetica

DAL COMUNICATO FINALE DELLA **79ª ASSEMBLEA GENERALE DELLA CEI** (Roma, 20-23 maggio 2024)



*Il dialogo franco e cordiale con papa Francesco ha aperto i lavori della 79ª Assemblea Generale che si è svolta in Vaticano, presso l'Aula del Sinodo, dal 20 al 23 maggio. Hanno partecipato il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Petar Rajič, 229 membri, 29 Vescovi emeriti e 16 Vescovi delegati di alcune Conferenze Episcopali estere, rappresentanti di presbiteri, religiosi e religiose, degli Istituti secolari, delle Aggregazioni laicali e del Comitato nazionale del Cammino sinodale. Nella sessione del 23 maggio, è intervenuto il Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, Card. Marcello Semeraro, che ha annunciato l'autorizzazione del Santo Padre a promulgare i Decreti riguardanti: il miracolo attribuito all'intercessione del Beato Giuseppe Allamano, sacerdote Fondatore dell'Istituto delle Missioni della Consolata; il miracolo attribuito all'intercessione del Beato Carlo Acutis, fedele laico; il miracolo attribuito all'intercessione del Venerabile Servo di Dio Giovanni Merlini, sacerdote e Moderatore Generale della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue; le virtù eroiche del Servo di Dio Guglielmo Gattiani (al secolo: Oscar), sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini; le virtù eroiche del Servo di Dio Enrico Medi, fedele laico. La notizia è stata accolta con gioia dai Vescovi italiani per i quali la proposta di nuovi esempi di vita cristiana e di santità rappresenta un'importante occasione di evangelizzazione per le comunità ecclesiali del Paese.*

## **In dialogo con Papa Francesco**

L'Assemblea Generale è stata aperta dal dialogo con Papa Francesco. Nell'affrontare in modo franco e cordiale i diversi argomenti emersi dalle domande dei Vescovi, il Santo Padre non ha fatto mancare il suo incoraggiamento. Con paternità e in comunione fraterna ha condiviso, attraverso i racconti dei Pastori, i vissuti delle diverse comunità. È stata un'ulteriore occasione, dopo le recenti visite *ad limina*, per rinnovare i vincoli di unità con il Papa e rendere ancora più

manifesta la collegialità quale dimensione necessaria e insostituibile per la Chiesa sinodale. (...)

## **Verso le Assemblee sinodali**

L'Assemblea Generale ha discusso della nuova fase del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Il periodo narrativo (2021-2023), svolto nelle Diocesi, ha visto come protagonisti vari soggetti ecclesiali. Questo percorso è culminato poi nel tempo sapienziale (2023-2024), durante il quale sono emerse cinque tematiche: la missione nello stile della prossimità; i linguaggi e la comunicazione; la formazione alla fede e alla vita; sinodalità e corresponsabilità; la riforma delle strutture. È stato quindi redatto un documento, che ha raccolto in forma di *Indice* la ricchezza delle riflessioni: questo materiale è stato sottoposto al discernimento dei Vescovi che hanno apprezzato l'impianto di fondo. Il lavoro del Cammino sinodale, nell'attuale passaggio dalla fase sapienziale a quella profetica (2024-2025), sarà ora quello di dare forma a uno stile ecclesiale di "prossimità missionaria", su temi come la cultura, la questione formativa e la corresponsabilità, sempre in stretto rapporto con la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. (...)

## **Una voce profetica**

Nel quadro della fase profetica del Cammino sinodale si inserisce anche il ruolo della Chiesa nel contesto italiano: lo stato di salute del Paese e il contributo che la Chiesa può offrire in termini di testimonianza e di riflessione sono stati al centro del confronto assembleare. In sintonia con le parole espresse dal Cardinale Presidente nella sua *Introduzione*, i Vescovi si sono infatti soffermati sulla povertà e sulle questioni sociali ad essa connesse, evidenziando l'aumento delle disuguaglianze e dell'emarginazione. In questo senso, alcuni progetti legislativi – è stato ribadito – rischiano di accrescere il gap tra territori oltre che contraddire i principi costituzionali. È in gioco il bene comune che può e deve essere promosso sostenendo la partecipazione e la democrazia, valori al centro della 50ª Settimana Sociale dei Cattolici, in programma a Trieste dal 3 al 7 luglio. (...)

## **Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili**

L'ascolto della realtà, nei suoi vari risvolti, e la responsabilità di essere una voce profetica nella storia, rinnovano l'impegno a compiere ogni passo perché la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili porti alla promozione di ambienti sicuri. In questa prospettiva, i Vescovi, sensibili e vicini al dolore delle vittime

di ogni forma d'abuso, hanno ribadito la loro disponibilità all'ascolto, al dialogo e alla ricerca della verità e della giustizia. (...)

## **Varie**

**Rito di istituzione del ministero del catechista.** L'Assemblea ha approvato il Rito di istituzione del ministero del catechista, autorizzando la Presidenza della CEI, assistita dalle Commissioni Episcopali per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e per la liturgia, ad apportare le necessarie modifiche stilistiche e testuali, tenendo anche in considerazione le eventuali osservazioni formulate dal Dicastero per il culto divino e la disciplina dei sacramenti. (...)

**Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo.** I Vescovi hanno approvato il bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2023; la ripartizione e l'assegnazione delle somme derivanti dall'8xmille per l'anno 2024. È stato inoltre presentato il bilancio consuntivo, relativo al 2023, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero. (...)

\*\*\*

Nel corso dei lavori dell'Assemblea Generale, il 22 maggio si è riunito il Consiglio Episcopale Permanente che ha provveduto ad approvare il Messaggio per la 74ª Giornata Nazionale del Ringraziamento (10 novembre 2024), dal titolo "La speranza per il domani: verso un'agricoltura più sostenibile". È stata anche approvata la proposta della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università di elaborazione di un nuovo documento in merito all'insegnamento della religione cattolica (IRC). Il testo avrà cura di rilanciare e rileggere alla luce del contesto attuale il valore dell'IRC nella scuola, mettendone a fuoco l'identità come alleanza educativa fra la comunità ecclesiale e la comunità scolastica e riproponendo la vocazione allo studio della teologia e all'insegnamento. Il Consiglio ha infine approvato la modifica dell'articolo 6 del Regolamento del Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori circa il presidente, non più necessariamente un Vescovo membro della CEI. Accolta favorevolmente, infine, una nota sul tema dell'autonomia differenziata il cui testo, che raccoglie e fa proprie le preoccupazioni emerse dall'Episcopato italiano, verrà diffuso nei prossimi giorni.

\*\*\*





# Per la Festa del PRIMO MAGGIO

ALLE LODI MATTUTINE NELLA CHIESA DEL CARMINE (Cerignola, 1° maggio 2024)

**U**omo fedele e ammirevole, nella sua vita laboriosa Giuseppe fu caro a Dio. Alleluia. Così canta la liturgia odierna, nelle Lodi mattutine in onore di S. Giuseppe Lavoratore<sup>1</sup>. In pochi tratti è tracciato il suo profilo e con questa antifona noi abbiamo la gioia di esprimere l'ammirazione e la devozione che nutriamo verso di lui. Realmente Giuseppe di Nazareth fu caro a Dio, come è caro ad ognuno di noi. Tra i tanti motivi per cui Dio lo ebbe caro, oggi, 1° maggio, viene sottolineato un aspetto in particolare, e cioè la sua vita laboriosa. Egli amò profondamente il Bambino Gesù, che fu affidato alla sua custodia e alla sua premura. Amò con tutto il cuore la Vergine Maria, di cui fu sposo impareggiabile. Ma questo amore non rimase indefinito e vago sul piano delle dichiarazioni romantiche, ma si tradusse in dedizione quotidiana, si manifestò giorno per giorno nella concretezza del lavoro, per procurare alla santa famiglia di Nazareth il sostentamento e la serenità. Sì, nella sua vita laboriosa Giuseppe fu caro a Dio. Laboriosità è la virtù di chi lavora con volontà e perseveranza, senza attendere la manna dal cielo, senza pigrizia e indolenza. Tale si era dimostrato Giuseppe fin dalla sua giovinezza e anche per questo gli occhi limpidi di Maria si erano fermati su di lui. E tale era rimasto nella ferialità dell'esistenza. Una vita umile e laboriosa, ma anche ricca di affetto dato e ricevuto!

Proprio questi aspetti vengono richiamati e raffigurati nella bella statua di san Giuseppe che si venera a Cerignola, qui nella chiesa del Carmine, come se lo vedessimo dall'uscio socchiuso della sua bottega di falegname. Tenerissima è l'immagine di Gesù Bambino che, in piedi su uno scannetto, si protende con le manine verso colui che gli faceva da padre, fino a sfiorargli la barba. Dolce e paterno è il gesto con cui Giuseppe sta

per prenderlo in braccio, con le braccia che già lo circondano, avvolgendolo di affetto. Sotto ci sono la pialla, la sega, gli altri strumenti della fatica quotidiana, e si sente quasi l'odore dei trucioli... O Giuseppe, forte e tenero! Quanto è motivata l'ammirazione che proviamo per te!

Oggi ti veneriamo come modello dei lavoratori, *exemplar opificum*, e nella tua festa meditiamo sul senso dell'umana operosità, che inerisce alla dignità della persona e ne esprime le capacità e l'impegno. I vescovi italiani, in occasione del 1° maggio e nel quadro della Settimana Sociale che quest'anno si svolgerà a Trieste, ricordano che a chiunque lavora spetta adeguato riconoscimento: "Senza tale riconoscimento non c'è democrazia economica sostanziale. Per questo è determinante assumere responsabilmente il sogno della partecipazione, per la crescita democratica del Paese"<sup>2</sup>. Queste considerazioni acquistano un significato particolare a Cerignola, dove la questione sociale e l'anelito della giustizia hanno avuto nel Novecento un energico propugnatore. Coltivare gli ideali di Divittorio, senza steccati e pregiudizi, in un fecondo dialogo con la dottrina sociale cristiana, è per noi un dovere, guardando ai problemi dell'ora presente. Lo ricordavo ieri pomeriggio, partecipando all'iniziativa che si è tenuta alla Camera del lavoro. Lo ricordo questa mattina insieme con voi, sacerdoti della città, che avete a cuore come me il bene della nostra gente; e insieme a voi, rappresentanti delle diverse organizzazioni sindacali, che prima di muovervi in corteo per la manifestazione del 1° maggio, siete qui traendo dal Santo del giorno un benefico soffio di spiritualità. S. Giuseppe Lavoratore ci sia di esempio e interceda per noi. Amen.

† Fabio Ciollaro



*Al termine della celebrazione, prima della benedizione, il Vescovo parlando a braccio ha ricordato ancora una volta alle organizzazioni sindacali l'insoluto problema dei lavoratori stagionali che giungono ogni anno a Cerignola tra fine agosto e inizio settembre per lavorare nelle nostre campagne e vivono in condizioni pessime. L'aiuto concreto della nostra Caritas non basta. Bisogna tener desta l'attenzione delle Autorità competenti e dei proprietari terrieri. Occorre pensare per tempo a organizzare l'accoglienza verso queste persone, che assicurano la manodopera indispensabile per i nostri lavori agricoli.*

<sup>1</sup> Antifona al Benedictus – Memoria di S. Giuseppe Lavoratore.

<sup>2</sup> Messaggio dei Vescovi italiani per la festa del primo maggio 2024: *Il lavoro per la partecipazione e la democrazia*



# II ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE EPISCOPALE e XXXVIII DI SACERDOZIO

di Sua Ecc. Rev.ma **MONS. FABIO CIOLLARO**,  
vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano (14 GIUGNO 2024)



"Nella festa dei Santi Arcangeli apriamo oggi la Missione al popolo di Orta Nova. È merito dei quattro parroci averla voluta, in maniera unitaria, e siano benedetti per questo. Questo segno di unità, che rallegra il mio e il vostro cuore, è già un frutto anticipato della Missione. Sentiamo infatti la gioia di essere qui insieme, i collaboratori pastorali e i giovani ministranti delle quattro parrocchie, con il coro interparrocchiale che esprime con il canto la preghiera e la lode al Signore. Siamo grati ai figli e alle figlie di san Paolo della Croce, i padri passionisti, le suore e i giovani studenti passionisti, che accogliamo festosamente in mezzo a noi. Comprendo bene che non è facile attualmente far venire dai rispettivi conventi tanti missionari, e perciò dico un grazie particolare a padre Luca Fracasso, principale organizzatore e guida della Missione, che è riuscito in questa santa impresa!" (F. CIOLLARO, *Apertura della Missione a Orta Nova*, 29 settembre 2023)



"*Laetare Jerusalem*'. Queste parole, naturalmente, oggi suscitano una vibrazione speciale in voi, carissimi, che state per ricevere il ministero istituito del Lettorato e dell'Accolitato. Il Papa, nella Lettera Apostolica *Spiritus Domini* ha messo in luce la radice battesimale di tali ministeri, che perciò possono essere ricevuti ed esercitati anche da laici idonei. Ma non c'è dubbio che essi abbiano un significato peculiare nel cammino di coloro che si preparano alla ricezione del Sacramento dell'Ordine Sacro.

Rallegratevi, perciò, voi istituendi Lettori, chiamati all'incontro vivo con la Parola di Dio; chiamati a servirla in varie modalità e soprattutto ad assimilarla sempre più nel vostro cuore. Amate la Sacra Scrittura, studiatela con passione, meditatela ogni singolo giorno della vostra vita, prendetela veramente come lampada ai vostri passi e luce sul vostro cammino.

Rallegratevi voi, istituendi Accoliti, chiamati al devoto servizio dell'Altare e al premuroso servizio degli ammalati. Ad essi potrete recare la Comunione eucaristica e, al contempo, manifesterete loro la vicinanza della comunità cristiana. Adorate la Santissima Eucarestia, sentendo palpitare in essa il Cuore di Cristo. Legatevi totalmente a questo mirabile Sacramento, e nulla potrà mai distogliervi dalla vostra vocazione e dalla generosa donazione di voi stessi" (F. CIOLLARO, *Rallegrati, Gerusalemme*. Per il conferimento dei ministeri in Seminario Regionale, 10 marzo 2024)

"Tutti possiamo cadere, tutti possiamo rimetterci in piedi. Parlo, invece, di chi in maniera deliberata ha scelto il male come forma di vita, si è tappato ermeticamente le narici e non sente più il cattivo odore. Salgono emanazioni di fetore dal denaro sporco, dal sistema di chi continua a fare affari con lo spaccio della droga, con la cannibalizzazione delle auto rubate, con l'assalto ai portavalori e con le altre tristi specialità della criminalità locale. Salgono emanazioni di fetore dal sistema delle grandi frodi previdenziali e assistenziali, che la Finanza ha smascherato recentemente. In questi casi, e in altri simili, sembra che la coscienza sia stata ad-

dormentata. Ma può sempre risvegliarsi! Da quel sistema di vita si può uscire! Dalle spire del male possiamo liberarci; dalle cadute quotidiane possiamo rialzarci. La parola che il Vescovo vuole dirvi a Pasqua è soprattutto questa. Il profumo di pulito ci dà freschezza, ci fa vivere meglio. Con questa speranza, invito tutti a fare Pasqua. La Resurrezione di Cristo ci rianima e incoraggia. I sacramenti pasquali della Confessione e della Comunione sono un dono personale, offerto a ognuno di noi. Accogliamo con gratitudine questo dono" (F. CIOLLARO, *Il profumo e il fetore. Messaggio per la Pasqua 2024*, 22 marzo 2024).

"Fratelli miei sacerdoti, siamo povere creature umane, eppure il Signore ci ha chiamato e ci ha consacrato con il sacramento dell'Ordine sacro. Meditiamo sempre con infinita riconoscenza sul dono gratuito e grande della nostra vocazione. Al tempo stesso impegniamoci ogni giorno, affinché la nostra condotta sia coerente con il ministero che abbiamo ricevuto. Trasparenza di Cristo desideriamo essere. Non su di noi, ma su di Lui vogliamo attirare lo sguardo. Domenica scorsa mi ha colpito un dettaglio nel racconto dell'entrata di Gesù a Gerusalemme nel vangelo di san Marco. Per ben quattro volte si parla dell'asinello. Siamo noi quell'asinello, che trotterellava quietamente senza ritenere rivolti a lui gli osanna e le altre acclamazioni! È il nostro servizio quello di portare Gesù. *Asinus portans mysteria*: in tal modo, sorridendo, possiamo considerarci. Sorridendo e ringraziando!" (F. CIOLLARO, *Gli occhi di tutti erano fissi su di Lui. Omelia nella Messa Crismale*, 27 marzo 2024).





"Vediamo il flusso della carità, in tante forme, alimentato da persone attente e generose. Vediamo chi non si chiude nel suo guscio, ma si apre a donare il suo tempo e le sue capacità in maniera gratuita e modesta. Vediamo diversi giovani che non si lasciano trasportare dalla corrente, e custodiscono nel cuore valori di pulizia e di impegno. Vediamo anziani che, pur con tante esperienze, non si lasciano sopraffare dal pessimismo. Vediamo il sorriso di chi continua a credere che il bene è possibile e vale la pena compierlo, anche nelle piccole cose. Tutti costoro, potremmo dire, *'hanno dentro il cromosoma del Risorto, i semi della Pasqua'*. Ecco come il Signore allarga il nostro cuore nel giorno di Pasqua, perché avvenga anche per noi ciò che il vangelo dice riguardo l'apostolo Giovanni: *vide e credette!*" (F. CIOLLARO, *Vide e credette. Omelia nel giorno di Pasqua*, 31 marzo 2024).

tare da lui. Ti conosce e ti ama, e perciò ti ha chiamato. E anche tu conosci il suo Cuore divino, hai sperimentato la sua bontà e la sua misericordia, hai compreso la sua vocazione e gli hai detto di sì. Divenendo per sua grazia sacerdote, oggi vieni associato alla sua missione di buon pastore, e dichiarai la tua volontà di offrire la vita per le pecore, di non essere un mercenario, di non agire per i tuoi interessi, bensì per la salvezza dei fratelli. Le modalità concrete del tuo ministero si esprimeranno man mano, nei luoghi e in mezzo alle persone a cui verrai inviato, ma in definitiva il tuo servizio sacerdotale avrà sempre quest'obiettivo: far conoscere realmente il Signore, far conoscere la profondità del suo amore, far entrare gli uomini nel calore e nella gioia della relazione con Dio uno e trino. Proprio secondo le sue parole: *come il Padre conosce me e io conosco il Padre*" (F. CIOLLARO, *Conoscenza personale e vicendevole. Omelia per l'Ordinazione Sacerdotale di fra' Giuseppe Perrone OFM Cap*, 20 aprile 2024).



"L'incontro con il Papa, in quella stessa mattinata di giovedì 18 aprile, è stato il naturale prolungamento del Credo recitato sulla tomba dell'apostolo. Pietro, infatti, vive nella persona dei suoi Successori. Con questo senso di fede e con una certa emozione siamo saliti per l'udienza. Il Papa ci attendeva sulla soglia della sua Biblioteca privata e ci ha salutato affabilmente ad uno ad uno. Poi ci ha fatto accomodare intorno a lui. Per un'ora e mezza ci ha dato la possibilità di porgli delle domande oppure di manifestargli liberamente quello che volevamo dirgli. Io gli ho raccontato un fatto simpatico accaduto ad un giovane della nostra diocesi, riguardante il tema della trasmissione della fede alle nuove generazioni. Traendo spunto da ciò che ognuno di noi gli diceva, papa Francesco esprimeva le sue considerazioni oppure rispondeva alle domande, sottolineando ciò che gli premeva maggiormente e sostenendoci nella nostra missione di vescovi nel mondo di oggi" (F. CIOLLARO, *Il Papa e quel dipinto del Perugino. Al clero e ai fedeli della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano*, 20 aprile 2024).



"Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me. Si tratta di una conoscenza esperienziale, personale e vicendevole. Caro fra' Giuseppe, solo così si spiega veramente la tua vocazione. Tra te e Gesù c'è un rapporto diretto, intenso, reciproco. Lui ti conosce intimamente, meglio di chiunque altro. Conosce il tuo cuore, i talenti che ti ha dato, la tua disponibilità a metterli a frutto, al suo servizio. Conosce anche le tue debolezze e il tuo desiderio di lasciarti aiu-





# Don Antonio Palladino, PRETE DELL'UNITÀ

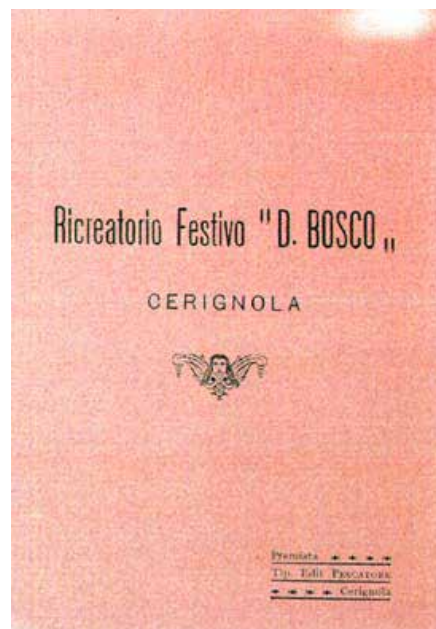
CELEBRATO IL 98° ANNIVERSARIO DEL *DIES NATALIS* DEL VENERABILE IN CATTEDRALE



**favore della gioventù, fondando nella città natale un oratorio festivo che volle dedicare a San Giovanni Bosco.**

Negli anni successivi, don Antonio fu nominato parroco di San Domenico (10 aprile 1909), in una zona della città di Cerignola dove vi erano forti tensioni sociali, grandi problemi economici, un profondo anticlericalismo e una radicata indifferenza religiosa. Nonostante tali difficoltà, Palladino si impegnò nella promozione di diverse attività pastorali, per suscitare e intensificare il risveglio religioso, caritativo e culturale dell'intero quartiere. In pochi anni, don Antonio fondò trentadue associazioni, rivolte principalmente alla formazione della gioventù e alla realizzazione di opere caritative in seno alla popolazione. Nel 1924 diede vita all'Istituto delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento che, il 4 luglio 1929, tre anni dopo la morte del Fondatore, divenne di diritto diocesano. La famiglia religiosa della Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento, il 9 giugno 1977, è stata riconosciuta di diritto pontificio. Don Palladino si impegnò a fondo anche nella promozione della dottrina sociale della Chiesa partecipando, nell'aprile del 1918, al primo Convegno dei Cattolici di Capitanata, presieduto a Foggia da don Luigi Sturzo.

**In tutta la sua attività pastorale, don Antonio si distinse per una profonda e serena fermezza e per una straordinaria carità**



**È** stato don Giuseppe Ciarcello, attuale parroco della chiesa di San Domenico in Cerignola, ad introdurre ai numerosi presenti in cattedrale, lo scorso 15 maggio, la figura di don Antonio Palladino, suo predecessore, in occasione della celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Fabio Ciollaro, con la partecipazione del clero diocesano e delle religiose della Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento, nel novantottesimo anniversario della nascita al cielo del sacerdote, dichiarato "venerabile" dal Dicastero delle Cause dei Santi il 10 dicembre 2010.

Antonio Palladino nacque il 10 novembre 1881 a Cerignola, in una famiglia borghese, caratterizzata da forti sentimenti e convinzioni cristiane. All'età di undici anni entrò nel Seminario di Ascoli Satriano, dove frequentò il ginnasio e i corsi filosofici e teologici. Nel 1903, terminati gli studi, conseguì la laurea in Teologia nell'Istituto Apollinare di Roma e, rientrato in diocesi, fu incaricato di insegnare filosofia. La sua ordinazione presbiterale risale al 6 gennaio 1905.

**Giovane sacerdote iniziò a ricoprire diverse mansioni, come quella di vice-rettore, amministratore del Seminario e professore di storia ecclesiastica e sociologia. In modo particolare profuse il suo zelo a**



**verso Dio e verso il prossimo, rimanendo sempre fedele a Cristo e alle necessità del popolo di Dio. Annunciando il Vangelo con gioia e senza incertezze, seppe coniugare perfettamente la spiritualità eucaristica e l'impegno caritativo. A tal proposito e per il suo forte interesse verso le esigenze della sua comunità, fu da molti considerato il "Don Bosco di Cerignola".**

Nell'estate del 1924 il Venerabile accusò i primi sintomi di una malattia che, nel giro di pochi anni, lo avrebbe consumato. Il 15 maggio 1926 si addormentò piamente nel Signore. Immensa fu la partecipazione del clero e della popolazione al suo funerale.

**Aspetti ripresi dal vescovo Fabio che, alla luce del Vangelo del giorno, "Ut unum sint", durante l'intervento omiletico, ha individuato in Palladino il sacerdote dell'unità, capace di divenire ineludibile punto di riferimento per i ceti più bassi della Cerignola di inizio Novecento, alla scuola di quelle "cose nuove" ispirate dall'allora recente magistero di papa Leone XIII.**

L'invito alla preghiera per la beatificazione del Venerabile e il grazie del pastore della Chiesa locale alle suore domenicane che perpetuano nell'oggi il testamento spirituale e sociale del Palladino hanno concluso la celebrazione.



Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano

# ORDINAZIONE PRESBITERALE

di  
**DON PASQUALE STRAFEZZA**

per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di

S.E. REV.MA  
**MONS. FABIO CIOLLARO**  
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

SABATO  
**29 GIUGNO 2024**  
Solennità dei Santi Pietro e Paolo  
ore 19,30

*Basilica Cattedrale di San Pietro Apostolo - Cerignola*

Don Pasquale presiederà  
**LA PRIMA SANTA MESSA**

DOMENICA  
**30 GIUGNO 2024**  
*Parrocchia di San Gioacchino - Cerignola*  
ore 11,00

**IN PREPARAZIONE...**  
*nella Parrocchia di San Gioacchino - Cerignola*  
ore 20,00

**MERCOLEDÌ 26 GIUGNO**  
La relazione spirituale tra il  
presbitero e il fedele:  
confessione e accompagnamento spirituale  
a cura di don Gerardo Rauseo

**GIOVEDÌ 27 GIUGNO**  
Ordine sacro:  
vocazione e servizio.  
Catechesi e momento di preghiera in  
preparazione all'ordinazione presbiterale  
a cura di don Michele Murgolo

**VENERDÌ 28 GIUGNO**  
"Renditi conto di ciò che farai"  
Momento formativo sul rito di Ordine  
Presbiterale  
a cura di don Giuseppe Ciarcicello





# “Come sarà la CHIESA DEL FUTURO”

L'INCONTRO CON IL **PROF. DON MIMMO MARRONE** NELLA CHIESA DELLO SPIRITO SANTO



di *Marilena Netti*

Il triduo in preparazione alla festa di *Maria, Madre della Tenerezza*, venerata nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo in Cernigliola, guidata da mons. Vincenzo D'Ercole, è stato inaugurato dall'intervento di don Mimmo Marrone, presbitero dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, parroco nella cittadina di San Ferdinando di Puglia, docente di Teologia Morale dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Metropolitano "San Sabino" di Bari, invitato a relazionare su "Come sarà la Chiesa del futuro?".

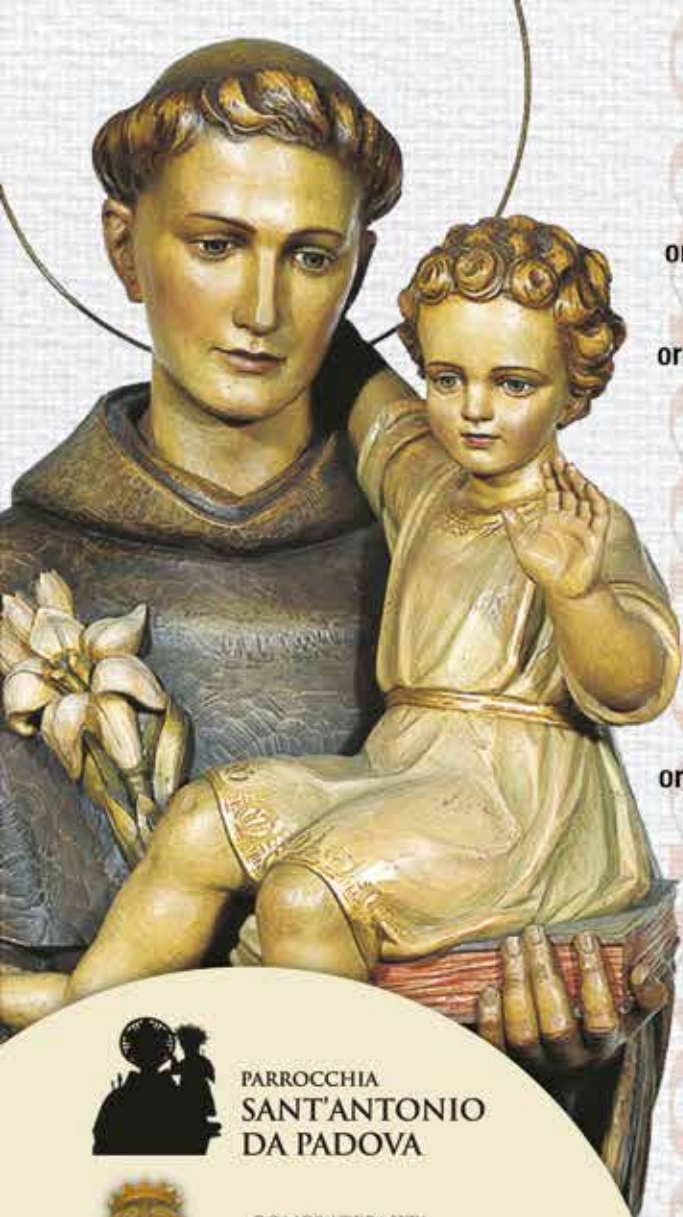
**Nell'introduzione, don Mimmo ha invitato i numerosi presenti a riflettere sulla Chiesa negli anni immediatamente successivi il triste periodo della pandemia da Covid-19, evidenziando come, nonostante l'evidente calo delle presenze, l'allontanamento dalla pratica di fede non coincide con l'avere fede e, soprattutto, non significa riduzione del senso della fede.** Se è possibile legare la perdita di credibilità a ben altre ragioni, come lo scandalo della pedofilia e, in alcuni casi, la mancanza di trasparenza amministrativa, alle origini di una diffusa "frequenza light", occorre chiedersi: la Chiesa è in agonia o in travaglio? Viviamo – ha continuato il relatore – in un'epoca dove prevale l'indifferentismo religioso, in quanto per molti "con Dio o senza Dio non cambia nulla". Né sono da dimenticare sia i gruppi di fanatici religiosi, sia l'analfabetismo religioso, che esprime, comunque, il desiderio di ricerca di Dio.

**A questo proposito, il prof. Marrone ha sottolineato che, attualmente, l'azione spirituale non deve concretizzarsi nella corsa a sacramentalizzare i fedeli. Nel passato, il bisogno spirituale era gratificato dalle pratiche devozionali che, oggi, non appagano più, soprattutto le nuove generazioni. Per tale ragione, emerge la necessità di rinnovate proposte che, partendo dalla creatività, riescano ad intercettare il bisogno spirituale di ognuno, prevedendo percorsi differenziati secondo le rispettive fasce di età. Né è possibile, oggi, parlare di religione di massa, chiamati a confrontarsi con l'affermata unicità di ogni persona. Quale potrebbe essere, quindi, il profilo della Chiesa nel futuro?**

Don Mimmo ha approfondito i contenuti di alcuni punti, sottolineando come la Chiesa non abbia bisogno di attenzioni alle istituzioni, ma alla persona, al "volto" di ogni persona che, nella comunità, vuole sentirsi coinvolta; che le tradizioni non costituiscono il cristianesimo del futuro, ma si rivela importante ridimensionare l'aspetto esteriore, sottolineando la dimensione mistica, in quanto "Il Signore vive in me ed io vivo in Lui"; che si avverte l'esigenza di vivere nella comunità rapporti interpersonali "affidabili", basati su una qualità delle relazioni in grado di testimoniare l'amore di Dio; che, arginando una certa diffusa rigidità, senza cadere nel lassismo, occorre guardare con occhi attenti ai fratelli e alle sorelle perché la comunità matura non giudica, ma accoglie; che bisogna aprirsi a ciò che si respira nel mondo della cultura, della politica, della società, dell'ambiente che è fuori di me per comprendere dove cammina la storia di ogni uomo e di ogni donna; che è necessario regalarsi la gioia di una fede sempre in ricerca, ponendosi in un atteggiamento di ascolto di chi sta accanto perché "Dio è sempre oltre"; che, infine, l'unità nella diversità, nella molteplicità, non appiattisce né omologa, ma vivacizza la comunità!

In tal senso, la Chiesa del domani è da preparare fin da oggi, è il frutto di una strada da percorrere insieme, passo dopo passo. Siamo, quindi, in una situazione di "travaglio", che accompagna la Chiesa, che sperimenta il tempo del deserto, verso il futuro: come il Signore fece con il Popolo d'Israele.





PARROCCHIA  
SANT'ANTONIO  
DA PADOVA



CONFRATERNITA  
SANTA MARIA DELLA PIETÀ  
- CERIGNOLA -

**31 maggio<sup>20</sup>**  
**12 giugno<sup>24</sup>**

*Tredicina in preparazione alla festa*

**Lasciamoci  
evangelizzare  
dalla libertà  
di Antonio**

**Tutte le sere**

ore 18,45 / S. Rosario, confessioni e tredicina

ore 19,30 / S. Messa

**Venerdì 31 MAGGIO - Chiusura mese di maggio**

ore 20,30 / S. Rosario e atto di affidamento della parrocchia alla Madonna

**Sabato 1 GIUGNO**

ore 20,30 / Oratorio parrocchiale, mandato agli animatori dell'oratorio estivo, presentazione alle famiglie delle attività estive **Aladdin** e consegna magliette agli animatori e ai partecipanti

**Domenica 2 GIUGNO - CORPUS DOMINI**

ore 19,00 / S. Messa in Cattedrale, processione e rientro presso la Parrocchia B.V. Maria Addolorata

**Lunedì 3 GIUGNO**

ore 9,00-12,00 / 17,00-19,00 / 20,00-21,30 / Confessioni

**Martedì 4 GIUGNO**

ore 18,00 / S. Messa presieduta da **S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe BATURI**

*Arcivescovo Metropolita di Cagliari*

*Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana*

ore 19,00 / Preghiera di benedizione del nuovo oratorio parrocchiale

**Dal 7 al 13 GIUGNO** il **Rev.do Sac. Don Damiano FRANCO**

sarà disponibile per l'ascolto delle confessioni e la visita agli ammalati nei seguenti orari: 9,00-12,00 / 17,00-19,00

**Venerdì 7 GIUGNO - Primo venerdì del mese**

ore 20,15 / Adorazione Eucaristica

**Martedì 11 GIUGNO**

ore 17,30 / S. Messa

ore 18,30 / **"Antonio da Padova, la libertà e l'amore verso i poveri"**

incontro con **S.E. Rev.ma Mons. Domenico BATTAGLIA**

*Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Salone "Mons. Nicola Lanzi" (oratorio parrocchiale)

**Mercoledì 12 GIUGNO**

**Giornata della Carità "Un pane per i poveri"**

Raccolta alimentare per la Caritas parrocchiale

ore 20,30 / Preghiera del Transito di S. Antonio

presieduto da **Fra Luigi CALDERONI O.F.M. Capp.**

**Giovedì 13 GIUGNO**

**Festa di S. Antonio da Padova**

ore 7,30 - 9,00 - 19,30 / Sante Messe

ore 10,30 / S. Messa presieduta da

**S.E. Rev.ma Mons. Fabio Ciollaro**

*Vescovo diocesano*

ore 20,30 / Processione con il seguente itinerario:

Viale S. Antonio, Viale G. Di Vittorio, Corso Roma,

Corso Garibaldi, Via T. Kiriatti, Via Vittorio Veneto,

Via C. Gracco, Via Torino, Via Masaniello

Il Parroco **Sac. Carmine Ladogana** | Il Priore **Gerardo Leone**

*Con approvazione ecclesiastica del 20 maggio 2024*



# “Purtroppo non ho IL DONO DELLA FEDE”

QUANDO LA SCELTA È UN **ATTO DI FIDUCIA IN GESÙ DI NAZARETH**

Sac. Giuseppe Russo

Il titolo dell'articolo delude quei laici non-religiosi che professandosi "non credenti" accompagnano l'affermazione scusandosi di non aver avuto come altri il "dono della fede": luogo comune che merita di essere contestato. Per secoli molti teologi dell'area sia cattolica sia protestante hanno sempre ritenuto che la fede sia un dono del cielo (si diceva che la fede ha *origo ex alto*). "Dono" potrebbe essere l'incontro con Gesù di Nazareth ma la fede è una scelta personale che dipende solo dalla scelta della persona. Potremmo dire che la fede non è un dono che riceviamo ma un dono che facciamo: "ti faccio dono della mia fiducia, mi abbandonano a te e spero da te la mia gioia". Anche nel caso della fede in Gesù accade così.

**In una prospettiva laica della vita, la fede si manifesta pertanto come scelta intima del nostro io più profondo e autentico, una decisione che scaturisce da un atto di volontà che vede solo in noi gli unici attori e responsabili. Non è un miracolo del cielo a rendere possibile la fede, ma siamo noi!** Tutti i vangeli sono proprio la narrazione di una serie di incontri di Gesù con le persone, ciascuna con la propria storia, i propri desideri, i propri sentimenti, che si sentono interpellate dalla sua proposta dando poi una svolta pratica, concreta alla loro vita. E anche l'"Alzati e cammina" – paradigma di tutte le guarigioni – diventa tale solo grazie alla decisione coraggiosa di credere che una vita diversa e risanata sia possibile, anzi Gesù evidenzia la necessità della fede: "Và, la tua fede ti ha salvato". Perciò a tutti coloro che si etichettano come agnostici e dubbiosi, e che pure si dicono incuriositi o addirittura affascinati da Gesù, i vangeli stessi ci dicono che la fede non arriverà mai dall'esterno, dalle nubi celesti o da un'ispirazione irresistibile dello Spirito Santo! E casomai l'avessero avuta, in qualche momento della vita, non è possibile perderla, ma forse si rinuncia per propria decisione. La fede dipende solo da noi!

**La fede/fiducia è opzione che diventa carne, corpo, sangue, passione, ascolto, dedizione, contatto, servizio, fedeltà, vicinanza, condivisione, speranza comune. Pertanto non vi è nessuna commiserazione perché**



**Dio non avrebbe concesso il privilegiato dono della fede ad alcuni: questo è un dono che possiamo farci solo noi! La fiducia esistenziale che riponiamo in Gesù è scelta da replicare in ogni istante perché mai definitiva.** Esemplare è la vicenda di Pietro, il più impetuoso e generoso degli Apostoli, che ha giurato fedeltà eterna a Gesù, eppure è il primo a tradirlo. Nessuno può sentirsi definitivamente sicuro della propria fede, essa in ogni istante è messa continuamente a rischio dagli eventi. Ecco perché la fede non coincide neppure con l'appartenenza a una chiesa, a una comunità. Non si crede mai in gruppo! Si crede uno accanto all'altro, ma ciascuno singolarmente, dal momento che nessuno può credere per noi!

Diverso ovviamente è l'orizzonte del dubbio dal quale gli stessi discepoli, dopo la risurrezione, non sono stati esonerati. Se in noi non c'è questo duello/lotta tra credere e non credere, tra fede e dubbio non saremo capaci né di annunciare nulla a chi non crede e né di stare vicino a chi sta cercando il senso della vita. Anche se non crediamo pienamente e abbiamo dei dubbi è nell'annuncio che si incontra il Signore. In questa lotta/duello è concentrata tutta la nostra esperienza di fede, un'esperienza nutrita e arricchita di dubbi, e solo misurandoci con Lui, da cui ci sentiamo custoditi e avvolti, la nostra fede non può che essere *ἀγών* – *agón* – che vuol dire "lotta", "combattimento", e che in greco ha la stessa etimologia della parola *ἀγάπη* – *agápe* – cioè "amore" nel senso più alto.

E quindi si comprende come l'amore è lotta e se non fosse così allora si è fatto di Dio un possesso, riducendolo alla propria misura. Se la fede è agonica anche il pensiero della fede sarà agonico.

**Spesso mi sono sentito porre la domanda: "Tu credi in Dio?". Ciò che ho visto sono le opere di Gesù, ciò che ho ascoltato (grazie al racconto dei suoi testimoni) sono le parole che riecheggiano dai giorni del suo andare di villaggio in villaggio, annunciando il regno e chiamando uomini alla *metanoia*, a un nuovo modo di vivere, di sperare, amare, costruire il presente e il futuro. Non ho difficoltà ad ammettere che la mia scelta è un atto di fiducia in Gesù di Nazareth, che mi è resa possibile accogliendo per sincera e significativa la testimonianza di altri che in lui hanno creduto: a cominciare dai primi credenti e poi via via da tutti coloro che, in epoche e luoghi diversi, hanno non solo letto e amato i testi che parlano di lui ma si sono anche giocati l'esistenza sull'amore e sul lavoro per la costruzione del regno in favore di altri ("ho avuto fame... ho avuto sete e mi avete dato/fatto").** Non ha alcuna dignità un agnosticismo intellettuale che non si lascia coinvolgere dal dolore e dalla gioia delle persone reali; nessun ateismo o nessun anticlericalismo di principio conferirà nobiltà a una sublime insensibilità umana e all'apatia passiva davanti alla storia, la rinuncia a provare a creare fraternità e giustizia su questa terra.





# Talenti in *Anim*AZIONE

IL "MANDATO" AGLI EDUCATORI PER I GREST 2024

di Rosanna Mastroserio

**M**ercoledì 29 maggio, alle ore 20,30, nella Cattedrale di Cerignola, Sua Ecc. Mons. Fabio Ciollaro, vescovo della diocesi, ha conferito il mandato agli animatori ed educatori della attività estive, che partiranno nelle prossime settimane all'interno delle varie realtà parrocchiali. Ma perché è così importante accompagnare con la preghiera gli animatori dei Grest? Il termine "grest" è la sintesi delle parole "gruppo" ed "estate": trascorrere l'estate in gruppo per moltissimi bambini, giovani, adolescenti e per le loro famiglie, ma anche per gli adulti responsabili dell'organizzazione, è un'attività di animazione del tempo libero, che nasce per offrire a tutti un'occasione di intrattenimento estivo per i più piccoli, ma che diventa per molti esperienza di fede e di amicizia. **Lo ha ricordato il Vescovo nell'introduzione del momento di preghiera con gli animatori: "il tempo estivo sarà per voi occasione bella e grande di impegno, condivisione e servizio. Desidero benedirvi e ringraziare il Signore per i tanti talenti posti in voi. Al vostro entusiasmo e alla vostra intelligen-**

**za la Chiesa affida i suoi figli più piccoli e prega per voi, perché siate ogni giorno testimoni di una fraternità e di una bellezza che possono fare la differenza".**

A illuminare le riflessioni del vescovo Fabio è stata la parabola dei talenti, dal Vangelo di Matteo, meditata dopo la lettura dei Salmi. Al momento del conferimento del mandato, ogni animatore ha pronunciato la seguente formula davanti al pastore della Chiesa locale: "Io voglio assumermi la responsabilità di essere un buon animatore./L'esperienza del grest sarà una grande occasione per me, per scoprire le mie doti e per metterle in gioco al servizio dei più piccoli./So che il mio impegno da solo non basta: chiedo al Signore di aiutare me e miei amici. Di fronte alla mia comunità che mi affida questo compito mi impegno a:

1. **appassionarmi** all'esperienza che vivrò: perché so che se vivrò il grest con passione, il mio entusiasmo sarà trascinante;
2. **agire** sempre per il bene dei bambini che mi sono affidati, mettendo il loro bene prima dei miei interessi personali;
3. **essere puntuale**, presente e attivo sia agli incontri tra animatori che alle attività del grest;



4. **sentirmi** coinvolto appieno in tutte le attività che proporremo durante il Grest;
5. **collaborare** con pazienza con gli altri animatori ed educatori, rispettando e ascoltando i responsabili e mettendo in discussione le mie idee per trovare un punto di sintesi comune;
6. **creare** buone relazioni, attraverso un linguaggio pulito, l'attenzione e la disponibilità agli altri;
7. **mettere a frutto**, per la buona riuscita del grest, i talenti che il Signore mi ha donato!"

Sette impegni che richiedono costanza e dedizione, che le decine e decine di giovani presenti hanno assunto con serietà, consapevoli di non essere soli in questo cammino perché accanto a loro ci sono sempre delle preziose guide: gli adulti formatori e i parroci.

Al termine della preghiera, il Vescovo e gli altri sacerdoti hanno consegnato a ciascun animatore un tau, un piccolo pendente a forma di croce da portare al collo, come segno dell'importanza della missione, un simbolo dell'amore di Cristo che dovrà accompagnarli ogni giorno in questa bella avventura.





# Con l'**UNITALSI**, tanti piccoli **DEVOTI DI LOURDES**

SI È SVOLTO DAL 16 AL 22 MAGGIO IL **PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO MARIANO**



di Annarita Sabetta

**S**i è concluso lo scorso 22 maggio il pellegrinaggio dei piccoli a Lourdes organizzato dall'Unitalsi con la partecipazione, fra gli altri, dell'assistente della sottosezione della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, don Antonio Miele. Due convogli partiti dal sud il giovedì precedente hanno attraversato l'Italia sul versante adriatico e su quello tirrenico, raggiungendo la Grotta di Massabielle.

**Protagonisti di questo pellegrinaggio sono stati i bambini, accompagnati dalla loro mascotte Pinocchio. Saliente l'intreccio tra la storia del burattino e quella di Bernadette e il messaggio finale, il cambiamento e la trasformazione, possibili anche per i più restii se ognuno apre il cuore a Maria.**

Molti i volontari coinvolti in questo pellegrinaggio che hanno arricchito le giornate di sorrisi, amore e tanta dedizione. Il pellegrinaggio ha visto i bambini partecipare in prima persona a momenti solenni come la messa internazionale, la processione eucaristica e la processione con i flambeaux.

Elemento emblematico è stata l'acqua, nella grotta delle apparizioni, l'acqua delle fontanelle davanti al santuario dove in tanti, con profonda dedizione, si fermano per bere. Molti sono stati anche i momenti ricchi di condivisione e di preghiera.

**È stato un viaggio ricco di speranza per chi ha portato con sé la sofferenza e la malattia e ha riposto le proprie preghiere nelle mani di Maria. Un luogo**

**che, seppure visitato da migliaia di fedeli tutti i giorni, individua nella Grotta di Massabielle il cuore del raccoglimento personale per la preghiera.**

Lourdes è un cammino di conversione che va compiuto giorno per giorno. In quei luoghi ho avuto la possibilità di sperimentare la possibilità di aiutare gli altri, la gioia che ciò ti restituisce, insieme alla grande forza che ricevi da coloro che sono in difficoltà.





# Le STRANE CAMMINATE dei Cerignolani

CONSIDERAZIONI E RIFLESSIONI SULLA CIRCOLAZIONE CITTADINA

Fr. Antonio Belpiede ofm cap

Il giorno di San Pasquale, 17 maggio, il sindaco di Cerignola, dottor Francesco Bonito, ha presentato e illustrato nella sala consiliare il *Libro bianco, bilancio sociale dell'amministrazione comunale di Cerignola*. A metà del mandato ricevuto il 21 ottobre 2021, secondo una tradizione istituzionale che comprende un vasto *genus* e si estende dal *discorso sullo stato dell'Unione* del presidente degli Stati Uniti alla *Relazione di metà mandato dei Superiori maggiori degli Ordini religiosi*, fino alla *Relatio* che i vescovi diocesani preparano per il Santo Padre in occasione della *Visita ad limina*, il Sindaco ha illustrato a una sala assiepata di cittadini il "fatto" e il "da farsi", ha snocciolato problemi e prospettato speranze fondate. Il tutto non solo attraverso la oralità della sua comunicazione, ma anche ben stampato in una pubblicazione distribuita ai cittadini. Si tratta di un metodo che stimola e sostiene l'attitudine democratica. Un fatto è – l'icona appartiene alla mia adolescenza – posare in un bar il *Corriere dello Sport* o la *Gazzetta* per improvvisarsi quotidiani tuttologi e onniscienti – e supercritici – cittadini, un altro è avere dinanzi dati, numeri, promesse e realizzazioni, come promesse ancora da compiersi. Devi stare al seme, come le carte sul tavolo del tresette: non puoi negare che la tale strada (compresa in un elenco preciso e stampato) sia stata bitumata, né tacere che quell'altra sia ancora dissestata.

**Tra i progetti ancora da realizzarsi ne narro due: un drone di ultima generazione per scoprire e sanzionare chi sversa rifiuti contro legge sul pubblico suolo; la pedonalizzazione del centro cittadino. Il drone, ha spiegato il Sindaco, coprirà dall'altezza di mille metri tutta la città e la sua vasta campagna, sarà capace di leggere una targa d'auto e riconoscere il viso dello sversatore abusivo, identificandolo ai fini sanzionatori. Il progetto di pedonalizzazione del centro è più complesso e prevede un confronto coi cittadini. L'obiettivo è evitare il quotidiano serpentone di auto che, a velocità vicina allo zero, coprono il corso di una venefica coltre di monossido di carbonio. S'intende dare più spazio a biciclette e invogliare a camminare. Il progetto è nobile, è "healthy", salutare. Formulo tuttavia due pacate osservazioni.**

Favorire le bici è cosa buona e giusta, a condizione che chi guida il velocipede rispetti le regole di circolazione. Se le bici, specie quelle con motore a supporto, e i monopattini scorrazzano sul corso in illegale doppio senso di marcia, se salgono sull'ampio marciapiede della villa, se terrorizzano ovunque le categorie più deboli, anziani, disabili, bambini, noi sottoponiamo l'anello più debole della "catena traumatico-ortopedica", il cittadino pedone, al rischio di lesioni a vita. Ogni anno a Roma tra i quaranta e i cinquanta cittadini a piedi vengono investiti e uccisi, iniziando dal territorio a loro riservato: le strisce pedonali. Auto, moto, bici e monopattini, in ordine gerarchico discendente, sono come predatori di mobilità; fuori delle regole di circolazione sono mostri che attentano alla nostra vita, alla salute, alla serenità del sano camminare. E qui il drone non è sufficiente, qui ci vuole la Polizia locale. Consideriamo con rispetto le difficoltà di bilancio ricevute in eredità dall'Amministrazione, ma sulla sicurezza non si può negoziare. Nella bella stagione Cerignola comincia appe-



(Foto Belviso - Cerignola)

na il passeggio verso le ore 20, non è accettabile che la Polizia locale termini a quell'ora il suo prezioso servizio. Il minore, che corre sul corso e già più volte è piombato addosso a qualcuno ferendolo, non può crescere pensando che le regole non esistono. I nostri antenati mietitori e potatori coniarono il proverbio: *Mazze e panelle fanne i figghie belle*. In regime pedagogico differente quel "mazze" si traduce in sanzione e sequestro del mezzo.

**Siamo un popolo di gente sveglia. Con le dovute e volute distanze, anche l'analisi, fatta con l'occhio del magistrato, di certe attività criminose, rivela talvolta una pronta intelligenza e un pragmatismo accorto. Usiamo il concetto teologico del "male minore". Tra uccidere una povera tabaccaia per pochi spiccioli in cassa (fatto occorso a Foggia lo scorso 28 agosto) e rapinare un furgone blindato senza versare una goccia di sangue, il male maggiore è il primo.**

L'intelligenza pratica dei cerignolani si spegne all'improvviso la sera, quando il serpente d'acciaio si snoda sul corso verso la Scuola Agraria. Attenti: solo qualcuno è costretto all'auto. Gli altri la prendono per girare su e giù: bigheonaggio a quattro ruote, magari col braccio fuor del finestrino. Altri vanno a comprare le sigarette al tabaccaio a duecento metri da casa e... tirano fuori l'auto! Ogni sera mi chiedo come sia possibile che questo popolo sveglio non si renda conto di ridurre le aspettative di vita proprie e dei propri figli "insolfando" di gas venefici l'atmosfera cittadina. La semantica stessa registra questa ottusità dei concittadini di Zingarelli. I pervicaci strusciatori a motore hanno coniato il lemma: "Scemeci'a ffè na camenete ke la mache-ne". Perché ora non si cammina più a piedi, ma in auto.

Aspettiamo con civica ansia ed attenzione di conoscere il progetto di pedonalizzazione. È bello sognare una Cerignola pulita, con gentiluomini dal girovita ridotto e dame con meno cellulite ai fianchi, ma occorre un processo di educazione cittadina, assieme alle opportune sanzioni. Ogni agenzia educativa, dalle scuole all'associazionismo, alle parrocchie dovrebbe essere coinvolta per far capire a chi guida auto e moto e bici e monopattini che l'ultimo anello della "catena ortopedica" è un esemplare debole e magnifico: il camminatore (e la camminatrice) cerignolano. Va rispettato, incrementato, difeso.



# La CHIESA e il COMUNISMO: due prospettive diverse a confronto



di Donatella Perna

La Dottrina Sociale della Chiesa registrò una tappa fondamentale nel suo antico e sempre attuale legame con la contemporaneità quando, nel 1891, papa Leone XIII promulgò la *Rerum novarum*, considerata la prima enciclica sociale, pubblicata da un pontefice ormai ultraottantenne ma capace di intercettare le novità sociali che si affacciavano all'orizzonte. Nel 1848, infatti, era stato pubblicato il *Manifesto del Partito comunista* di Marx ed Engels con cui faceva il suo ingresso nella storia del pensiero filosofico il materialismo storico di matrice ateistica, che trovava la sua base sociale nel proletariato di massa, del quale si proponeva di migliorarne le condizioni di vita.

**L'innescò della Rivoluzione Industriale aveva portato con sé radicali modifiche nel tessuto sociale, ponendo in risalto la "questione sociale", l'insieme dei gravi problemi connessi alle sperequazioni nella distribuzione delle risorse materiali, alla povertà delle classi lavoratrici, all'assenza di un sistema previdenziale ed assistenziale in grado di fronteggiare i bisogni di un numero crescente di disoccupati, di anziani e di individui privi di mezzi di sostentamento.**

Dopo le iniziali condanne del comunismo, che rischiarono di compromettere i rapporti della Chiesa con le masse operaie, aderenti anche nei Paesi cattolici a partiti e movimenti laicali, nel 1931 fu papa Pio XI con la *Quadragesimo Anno* ad inaugurare il dialogo con il socialismo democratico, mentre ben presenti nella memoria collettiva sono la *Mater et Magistra* del 1961 e la *Pacem in terris* del 1963 di papa Giovanni XXIII,

quest'ultima pubblicata durante il Concilio Vaticano II, quando il Pontefice di "provvisoria transizione", come amava definirsi papa Roncalli, optò per una "scelta preferenziale nei confronti dei poveri". Ma perché la Chiesa ha condannato il comunismo? Come ricorda la *Divini Redemptoris*, le affermazioni individuabili nel "perché insegna e diffonde l'ateismo" e "perché perseguita la Chiesa" risultano incomplete. A questo proposito, esaminando il Magistero sul comunismo, emergono sei punti che vale la pena ricordare e meditare.

**Seppure non siano mancati esponenti del socialismo religioso come K. Barth e P. Tillich, secondo i quali gli impulsi del marxismo sono conciliabili, nella loro tendenza alla pace, con il vangelo cristiano, anzi sono ad esso conformi, esiste una fondamentale differenza tra la dottrina sociale ed il marxismo, rinvenibile nel fatto che, nel secondo, l'ateismo costituisce parte integrante della dottrina.**

**È questo il motivo per cui Marx non polemizza solo contro un cristianesimo asociale o socialmente arretrato ma anche contro un cristianesimo che si impegna in campo sociale e si fa carico della questione operaia, considerando la critica ateistica alla religione come essenziale per il comunismo.** Affermerà, infatti, un suo discepolo: "Senza ateismo non è possibile alcun messianismo". Soltanto un ateo, dunque, può essere un buon cristiano.

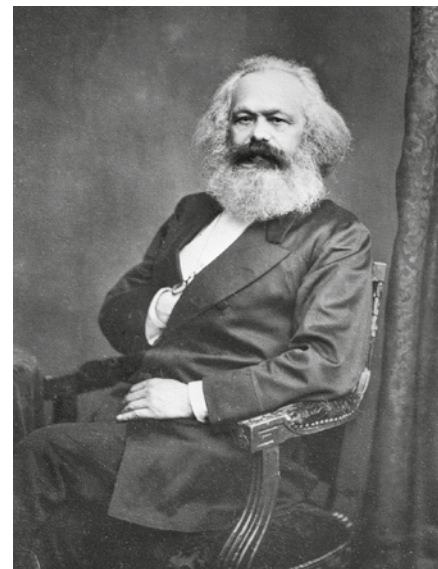
Tuttavia, il messianismo intramondano del marxismo e la speranza intrateologica del cristiano restano inconciliabili perché, nella visione marxista dell'uomo, l'individuo è creatore di sé stesso e debitore unicamente verso sé stesso. Per Marx l'uomo si redime da sé. Viene dunque esclusa qualsiasi idea di mediatore. "La radice dell'uomo è l'uomo stesso". Dunque, senza l'ateismo il progetto marxista dell'uomo totale diviene inconcepibile. Un'autonomia così radicale esclude qualsiasi forma di teonomia.

**Infatti, l'ultimo messaggio dei Vescovi, pubblicato in occasione della Festa del Lavoro del Primo Maggio, citando alcune encicliche sociali di Giovanni Paolo II, evidenzia proprio queste differenze: "Il Padre mio opera sempre e anch'io opero" (Gv 5,17). Queste parole di Cristo aiutano a vedere**

**che, con il lavoro, si esprime "una linea particolare della somiglianza dell'uomo con Dio, Creatore e Padre" (Laborem exercens, 26). Ognuno partecipa con il proprio lavoro alla grande opera divina del prendersi cura dell'umanità e del creato.** Lavorare, quindi, non corrisponde soltanto a un "fare qualcosa", ma è sempre un agire "con" e "per" gli altri, quasi nutriti da una radice di gratuità che libera il lavoro dall'alienazione ed edifica la comunità: "È alienata la società che, nelle sue forme di organizzazione sociale, di produzione e di consumo, rende più difficile la realizzazione di questo dono ed il costituirsi di questa solidarietà interumana" (*Centesimus annus*, 41).

In un mondo che ha globalizzato tutto, anche la povertà e la violenza, la soluzione dei problemi sta nella "globalizzazione della solidarietà", come spesso ha affermato Giovanni Paolo II. Lo ha ripetuto anche Benedetto XVI in *Deus caritas est*. La solidarietà è un pilastro dell'attuale dottrina sociale della Chiesa, già presente nel Vaticano II e nella *Populorum Progressio*.

La forza della Chiesa e del suo messaggio è anche quella del tempo che, come ribadisce il Magistero pontificio, prevale sullo spazio, creando un ponte, una tensione temporale tra il messaggio portato da Gesù due millenni or sono e le tematiche attuali del benessere sociale.





## DESTINATARI

Incaricati diocesani per il Giubileo 2025, insegnanti di religione cattolica, catechisti, operatori pastorali e chiunque fosse interessato al tema.

## MODALITÀ DIDATTICA

Esclusivamente online. Le modalità verranno fornite dopo l'iscrizione.

## CALENDARIO

10 lezioni

Dal 15 ottobre al 13 novembre 2024: il martedì e il mercoledì dalle ore 16:00 alle ore 17:30

## TASSA ACCADEMICA

250 euro

## ISCRIZIONI ON LINE

INIZIO: 3 giugno 2024

SCADENZA: 2 ottobre 2024

## LEZIONI

Il corso, costituito da 10 lezioni della durata di 90 minuti, si svolgerà dal 15 ottobre al 13 novembre 2024, il martedì e mercoledì dalle ore 16:00 alle ore 17:30.

I contenuti delle lezioni avranno carattere scritturistico, teologico, storico, spirituale, devozionale e pastorale.

Le lezioni si svilupperanno anche secondo una prospettiva locale, inerente alle Chiese particolari, e più specificatamente in relazione con le mete designate per il pellegrinaggio giubilare, soprattutto a Roma.



## Corso di alta formazione **GIUBILEO 2025**

A. A. 2024-2025

Pontificia Università Lateranense

Centro Lateranense Alti Studi

Piazza San Giovanni in Laterano, 4

00120 Città del Vaticano

[www.pul.va](http://www.pul.va)



## PATROCINIO

Dicastero per l'Evangelizzazione  
Sezione per le questioni fondamentali  
dell'evangelizzazione nel mondo

## COORDINATORE

Prof. Luigi Michele de Palma

## SEGRETARIO

Prof. Nicola Gadaleta

## CONTATTI

[giubileo2025@pul.it](mailto:giubileo2025@pul.it)



## PROGRAMMA

1. *Il Giubileo ebraico e l'Anno Santo: analogie e differenze.*

**Giuseppe Pulcinelli**

2. *Il pellegrinaggio nella vita di pietà dei cristiani: mete, devozione e penitenza.*

**Luigi de Palma**

3. *Misericordia, perdono e riconciliazione: l'indulgenza plenaria. Dottrina e prassi.*

**Antonio Donato**

4. *Misericordia, perdono, riconciliazione: la lettura delle comunità della Riforma.*

**Lothar Vogel**

5. *I riti, i simboli e le memorie degli Anni Santi.*

**Angelo Lameri**

6. *Memorie degli Anni Santi nella città di Roma.*

**Nicola Gadaleta**

7. *Temi degli Anni Santi.*

**Riccardo Ferri**

8. *«Salvati dalla speranza» (Rm 8,24).*

**Antonio Pitta**

9. *Gli Anni Santi nelle Chiese locali.*

**Giuseppe Dibisceglia**

10. *Roma città santa: geografia dei luoghi santi e culto delle reliquie.*

**Filippo Lovison**

## MODALITÀ D'ISCRIZIONE

L'iscrizione al corso si perfeziona attraverso la compilazione mediante link:

<http://plus.pul.it/plus/ui/clas/goclasstudentsmanagementpersonaldata>, e la trasmissione a mezzo email all'indirizzo [mail: clas@pul.va](mailto:clas@pul.va) della seguente documentazione:

- Fotocopia di carta d'identità e codice fiscale
- Ricevuta di versamento della tassa di partecipazione

### Modalità di pagamento:

Il pagamento dovrà avvenire esclusivamente mediante bonifico bancario al seguente conto corrente:

#### Dall'Italia:

Beneficiario: Pontificia Università Lateranense  
Istituto bancario: IOR – Istituto per le opere di Religione  
Codice IBAN: VA83 0010 0000 0025 902005  
Causale: nome e cognome, CLAS, Corso GIUBILEO 25  
Importo: 250 euro

#### Dall'Estero:

Beneficiario: Pontificia Università Lateranense  
Istituto bancario: IOR – Istituto per le opere di Religione  
Codice BIC/SWIFT: IOPRVAVX oppure IOPRVAVX XXX  
Codice IBAN: VA83 0010 0000 0025 902005  
Causale: nome e cognome, CLAS, Corso GIUBILEO 25  
Importo: 250 euro



# LA PREGHIERA, luogo d'incontro tra l'umano e il divino

IL VOLUME DI **DON LUCIANO MAROTTA**



Sac. Giuseppe Russo

La preghiera, luogo di libertà e unità degli uomini con Dio e fra di loro, è qualcosa che si impara. Al di là di ogni formula prefissata, è frutto e seme di un atteggiamento esistenziale di attenzione a cose e ad eventi interiori ed esteriori, percepiti come segnali del trascendente che abita il mondo e gli uomini come strumenti possibili per la comunione con esso.

La preghiera è anche l'esatta percezione del nostro limite che si sottrae alla pigrizia dell'innattività. Per questo pregare non è dire preghiere, non è acquiescenza, non è un modo per tentare di cambiare Dio, ma una risposta all'esistenza, una lotta contro i nemici della vita che ha come obiettivo la giustizia degli uomini.

**Pregheira non sono le richieste degli uomini a Dio affinché intervenga nella storia o nella vita di chi prega, essa invece è presente in ogni azione e fa sì che la vita migliori, il dolore sia condiviso o che si faccia coraggio. La preghiera è sperimentare la presenza del divino la quale ci porta ad unirci gli uni agli altri, è quell'attività che ci fa riconoscere che è dando che si riceve. Essa è più nella vita che viviamo che nelle parole che diciamo. Per questo l'apostolo Paolo ha voluto esortarci a pregare incessantemente.** Ciò non significa che dobbiamo recitare preghiere in ogni momento quanto piuttosto vivere le nostre vite come una preghiera, camminare attraverso la tragedia e il dolore sapendo che in realtà non procediamo da soli. Spesso ci viene detto: ma perché pregare? È come chiedere: perché respirare? Per vivere! Alla fine pregare è facile come

respirare. "Respirate sempre Cristo", ultima perla dell'abate Antonio ai suoi monaci, perché Lui è attorno a noi. "In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo" (At 17,28). Allora la preghiera è facile come il respiro, semplice e vitale come respirare l'aria stessa di Dio. E un maestro spirituale dei monaci antichi, Evagrio il Pontico, ci assicura: "Non compiacerti nel numero dei salmi che hai recitato: esso getta un velo sul tuo cuore. Vale di più una sola parola nell'intimità, che mille stando lontano". Ma ancora più toccante è l'esperienza di Francesco d'Assisi riportata da Tommaso Celano: "Alla fine della sua vita frate Francesco non pregava più, era diventato lui stesso preghiera".

**La preghiera è sapere e capire che possiamo essere le vite attraverso cui il divino entra nell'umano e l'umano si getta nel divino come un abbraccio che sa di eternità. Veramente la preghiera diventa così una grande sinfonia dove è presente ogni suono della nostra esperienza di uomini e credenti ed è ciò che don Luciano Marotta, autore del volume su *Una grande sinfonia di preghiera* desidera consegnare al lettore proprio in vista del Giubileo presentandoci un ventaglio di esperienze bibliche di incontro con Dio, da Abramo, passando per Giacobbe, Mosè, Davide per poi inoltrarsi nell'esperienza dei Salmi e giungere all'esperienza di preghiera di Maria di Nazareth e Gesù, concludendo con il richiamo all'esperienza ecclesiale richiamata dagli Atti degli Apostoli.** Tra queste mi piace richiamare, l'esperienza di fede di Abramo presente nella pagina biblica del sacrificio di Isacco (*Gen 22*), orientata a mettere in evidenza che Dio non vuole nessun sacrificio umano, neppure quelli fatti in suo nome. Così sarebbe stato più difficile per Abramo non tanto salire il monte per uccidere il figlio, quanto scendervi con il figlio vivo, superando in tal modo tutte quelle orribili visioni che ci portiamo dentro del volto di Dio che non chiede niente per sé, né tantomeno sacrifici umani, ma credenti che ascoltino veramente la sua voce. L'unica offerta che Dio gradisce è l'ascolto obbediente alla sua parola. Come avviene nello stupendo mercanteggiamento tra Abramo e Dio sul destino di Sodoma e Gomorra (*Gen 18*). Nella trattativa con Dio, Abramo fa valere il peso, non delle proprie virtù, ma del suo essere "polve-

re e cenere". Ed è la fede, e non l'innocenza, che gli dà l'ardire di parlare al suo Signore. E Dio è d'accordo con queste riduzioni graduali perché vede che in compenso cresce la fede di chi gli sta di fronte.

Dove vi sono questi credenti allora scende sul mondo, amante della violenza e della guerra, la benedizione del Signore, e lì si aprono per ciascuno sentieri di vita, di giustizia e di pace. Infatti ad un mondo che ha deciso di fare a meno delle grandi narrazioni religiose, la preghiera cristiana propone la possibilità esistenziale di un "incontro" dove l'atto di amare è il vero e unico modo di credere. E ciò che chiede in cambio è una fede nuda, essenziale, scarnificata, pienamente viva che giochi il rischio di vivere con amore dentro un universo e una storia in cui paiono trionfare l'assurdo, la violenza e la morte.

**L. MAROTTA, *Una grande sinfonia di preghiera. Verso il Giubileo con il Catechismo e con papa Francesco*, Cantalupa (To), Effatà Editrice, 2024.**





# ANTONIO DA PADOVA: *homo Dei* e testimone della Parola

LE RAPPRESENTAZIONI NELL'ARTE DEL SANTO DEL POPOLO



Dittico di Berlinghieri  
(1260 ca., Firenze, Uffizi)

di Angiola Pedone

Il 13 giugno, la Chiesa celebra la memoria di sant'Antonio di Padova, uno dei santi più amati nel mondo. Fine teologo francescano, è noto per i suoi miracoli ma soprattutto per la sua vicinanza alla gente semplice. Antonio è un santo popolare, vicino alle persone che lo pregano per bisogni familiari e domestici, al punto da essere invocato anche per trovare oggetti smarriti, come ci insegna la preghiera del *Sequeri* o per trovare marito alle ragazze. Allo stesso tempo è un santo complesso, sapiente, dalla profonda teologia nel legame con san Francesco. Scrive Benedetto XVI: "Antonio, alla scuola di Francesco, mette sempre Cristo al centro della vita e del pensiero, dell'azione e della predicazione".

Nato a Lisbona intorno al 1195 da nobile famiglia, battezzato con il nome di Fernando, dopo essere stato ordinato sacerdote e aver

ricevuto una solida formazione intellettuale fra i Canonici regolari di Sant'Agostino a Coimbra, entrò verso il 1220 nell'Ordine francescano, dove assunse il nome di Antonio. Era sua ferma intenzione diventare missionario in Marocco, ma la salute glielo impedì. Nel 1221 era con i suoi confratelli al capitolo di Assisi; fu poi destinato all'eremo di Montepaolo, vicino a Forlì, dove trascorse un anno nel digiuno e nella contemplazione. Riconosciute le sue qualità di testimone appassionato, gli venne conferito dal 1222 l'incarico di predicare e, nel 1223, anche di insegnare teologia a Bologna. In seguito, dal 1224 al 1226, Antonio percorse la Francia meridionale, predicando specialmente contro gli eretici. Fu nel corso di questo periodo che nacquero alcune delle tradizioni popolari che lo riguardano.

Alla morte di Francesco (4 ottobre 1226), egli tornò in Italia e nel 1227 fu eletto provinciale per l'Italia del Nord (Emilia e



Antonio benedictino con libro,  
Scuola giottesca  
(1326, Padova, Basilica del Santo,  
presbiterio, Arco della Cantoria)



Affresco di Benozzo Gozzoli  
(sec. XV, Roma, Santa Maria in Aracoeli)

Lombardia) al capitolo generale di Assisi, carica che occupò fino al 1230 dedicandosi sempre alla predicazione. A Padova, dove morì il 13 giugno 1231, cominciò a scrivere i suoi sermoni e a questa città, dove sono conservati i suoi resti, è strettamente legato il culto di Antonio.

**Il sentimento popolare che colpì Padova alla morte di Antonio segnò l'inizio di una grande devozione, testimoniata dall'eruzione della straordinaria basilica a cupole chiamata "il Santo", devozione che nel Medioevo si diffuse soprattutto in Italia. La sua canonizzazione, estremamente rapida, avvenuta il 30 maggio 1232, esaltò più la carità e lo zelo instancabile del frate minore che i suoi miracoli ma il carattere delle versioni successive della sua vita, che ne accentuarono lo sfondo miracolistico diede origine alla credenza nei poteri taumaturgici di Antonio che ne fanno uno dei santi più venerati della**

**cristianità.**

Non si conoscono rappresentazioni contemporanee del Santo durante la sua vita. La sua iconografia compare nella seconda metà del XIII secolo. Antonio è generalmente rappresentato imberbe, contrariamente a s. Francesco, ma lo si trova anche con la barba. L'immagine famosa, dipinta a tempera su di un pilastro del coro della basilica di Padova, considerata come il solo vero ritratto del santo dove appare glabro e corpulento, è del XIV secolo.

L'abito, il saio di frate minore, è la sola costante dell'iconografia di Antonio. Frequentemente rappresentato accanto a san Francesco, è riconosciuto come il santo più importante dell'Ordine dei Frati minori, dopo il fondatore. A partire dalla metà del sec. XIV, in Italia, al libro (attributo tradizionale del santo predicatore) si aggiunse la fiamma. Il cuore infiammato del santo è segno del suo ardente amore per Dio, ma fu soprattutto il giglio, simbolo di purezza, a divenire nel sec. XV il suo attributo caratteristico, nell'Italia del Nord e quindi fuori d'Italia.



Antonio con libro e giglio  
(sec. XVI, Padova, Chiesa di San Daniele)



# Calendario PASTORALE GIUGNO 2024

## 1 sabato

**In mattinata** / Udienze nell'episcopio di Ascoli Satriano

**ore 18.30** / Nella Concattedrale di Ascoli Satriano il Vescovo celebra la S. Messa e presiede la solenne processione cittadina del **Corpus Domini**.

## 2 domenica

**SOLENNITÀ DEL SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO**

**Comunicazioni Sociali: pagina diocesana di Avvenire/ mensile Segni dei Tempi**

**ore 18.30** / Nel Duomo di Cerignola il Vescovo celebra la S. Messa e presiede la solenne processione cittadina del **Corpus Domini**.

## 3 lunedì

**ore 9.30-12.30** / Udienze in Curia

## 4 martedì

**In mattinata** / Il Vescovo è a Conversano per la Conferenza Episcopale Pugliese.

**ore 19.30** / Partecipa al rito di benedizione del nuovo oratorio parrocchiale di "Sant'Antonio" (Cerignola), presieduto da Mons. Giuseppe Baturi, Segretario Generale della CEI.

## 5 mercoledì

**ore 19.00** / Nella chiesa parrocchiale di Stornarella il Vescovo celebra e amministra le Cresime.

## 6 giovedì

**ore 9.30-12.30** / Udienze in Curia

**ore 19.00** / Nella Parrocchia della "B.V.M. di Lourdes" (Orta Nova) il Vescovo celebra e amministra le Cresime

## 7 venerdì

**SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ**

**In mattinata** / Il Vescovo accoglie in visita un gruppo di

persone disabili con gli operatori di una cooperativa di San Vito dei Normanni.

## 8 sabato

**ore 10.00** / Il Vescovo presiede il Consiglio diocesano per gli Affari Economici.

**ore 19.00** / Nella Parrocchia di "Cristo Re" (Cerignola) il Vescovo celebra e amministra le Cresime.

## 9 domenica

**X Dom. del Tempo Ordinario**

Il Vescovo è a Stornara sia al mattino, alle ore 11.00, sia la sera, alle ore 19.00, per celebrare e amministrare le Cresime.

## 10 lunedì

**ore 9.30-12.30** / Udienze in Curia

## 11 martedì

**ore 18.30** / Nel salone dell'oratorio parrocchiale di "Sant'Antonio di Padova" (Cerignola) il Vescovo partecipa all'incontro-testimonianza di Mons. Domenico Battaglia, Arcivescovo di Napoli.

## 12 mercoledì

**ore 20.30** / A Orta Nova il Vescovo partecipa a un incontro sulla legalità con don Maurizio Patriciello e il Procuratore aggiunto della Repubblica dott. Laronga.

## 13 giovedì

**ore 10.30** / Nella Parrocchia di "Sant'Antonio" (Cerignola) il Vescovo celebra per la solennità del titolare.

**ore 19.00** / Il Vescovo è a Orta Nova per celebrare per la festa patronale.

## 14 venerdì

**Anniversario di Ordinazione di S.E. Mons. Fabio Ciollaro**

**ore 8.30** / Il Vescovo celebra in Duomo nell'anniversario della sua ordinazione presbi-

terale (1986) ed episcopale (2022) e, subito dopo, guida il ritiro mensile del clero.

## 15 sabato

**In serata** / A Vallata il Vescovo celebra per la festa di San Vito martire.

## 16 domenica

**XI Dom. del Tempo Ordinario**

**ore 10.30** / Nella Parrocchia del "SS. Crocifisso" (Orta Nova) il Vescovo celebra e amministra le Cresime.

## 17 lunedì

Il Vescovo riserva alcuni giorni per preparare le bozze delle linee pastorali per il prossimo anno.

## 23 domenica

**XII Dom. del Tempo Ordinario**

**ore 19.30** / Nella Parrocchia dei "Sacri Cuori" (Cerignola) il Vescovo celebra per la solennità dei titolari.

## 24 lunedì

**ore 9.30-12.30** / Udienze in Curia

**ore 19.00** / A Orta Nova il Vescovo celebra per la dedizione del nuovo altare in chiesa madre.

## 25 martedì

**ore 10.00** / In Curia il Vescovo presiede l'assemblea del Clero per una verifica e programmazione dell'anno pastorale.

## 26-27

Il Vescovo dedica due serate all'incontro con alcuni Consigli Pastoralisti parrocchiali.

## 27 giovedì

**ore 19.00** / Nella chiesa rurale di Corleto il Vescovo celebra nella memoria del beato Benvenuto da Gubbio.

## 28 venerdì

**ore 17.30** / Nel salone della Curia Vescovile il Vescovo partecipa alla premiazione del concorso scolastico su "la via della bellezza nell'arte".

**ore 19.30** / Nel Duomo di Cerignola il Vescovo presiede i Primi Vespri in onore dei santi Pietro e Paolo con il Capitolo Cattedrale e insedia i nuovi Consigli delle Confraternite.

## 29 sabato

**Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo**

**ore 10.30** / Presso la Pediatria dell'Ospedale di Cerignola il Vescovo benedice la ludobarrella donata dall'associazione "SOS Sorriso Clownterapy".

**ore 19.30** / Nel Duomo di Cerignola presiede l'ordinazione sacerdotale del diacono Pasquale Strafezza.

## 30 domenica

**XIII Dom. del Tempo Ordinario**

**ore 11.00** / Nella Parrocchia della "B.V.M. Addolorata" (Orta Nova) il Vescovo celebra e amministra le Cresime.

**ore 19.30** / Nella chiesa della "B.V.M. del Monte Carmelo" (Cerignola) celebra in onore del Sacro Cuore di Gesù.

## Segni dei tempi

Mensile della Diocesi  
di Cerignola-Ascoli Satriano  
Anno VIII - n° 9 / GIUGNO 2024

Redazione - Ufficio Diocesano  
per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42  
71042 CERIGNOLA (FG)  
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

Hanno collaborato per la  
redazione di questo numero:

Antonio Belpiede  
Rosanna Mastroserio  
Marilena Netti  
Angiola Pedone  
Donatella Perna  
Giuseppe Russo  
Annarita Sabetta

[ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it](mailto:ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it)

Il mensile diocesano Segni dei Tempi può essere visionato  
in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi  
[www.cerignola.chiesacattolica.it](http://www.cerignola.chiesacattolica.it)

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA  
Chiuso in tipografia il 31 maggio 2024